

musica da camera promusica

stagione concertistica

2019

domenica 19 maggio

Saloncino della musica, ore 21.00

CLASSICA 21



ALEXANDER KOBRIN PIANOFORTE

Robert Schumann (1810-1856)

Arabesque op. 18

Johannes Brahms (1833-1897)

Sonata n. 3, op. 5

*allegro maestoso, andante espressivo, scherzo (allegro energico),
intermezzo (andante molto), finale (allegro moderato ma rubato)*

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata op. 78 D. 894 "Fantasia"

molto moderato e cantabile, andante, minuetto: allegro moderato, allegretto

Nato a Mosca nel 1980, **Alexander Kobrin** ha iniziato lo studio del pianoforte con Tatiana Zelikman alla Gnessin Special Music School a cinque anni. Nel 2003 si è diplomato al Conservatorio di Mosca, dove ha studiato con il celebre Prof. Naumov. Nel 1999 ha vinto il premio Busoni di Bolzano, ricevendo anche il premio speciale in memoria di Arturo Benedetti Michelangeli. Subito dopo ha vinto il secondo premio della Hamamtsu Competition del 2003 (primo premio non assegnato) che lo ha portato a esibirsi assiduamente in Europa, Asia e Sudamerica. Nel giugno 2005, Alexander Kobrin ha vinto la prestigiosa medaglia d'oro "Nancy Lee and Perry R. Bass" al dodicesimo Van Cliburn International Piano Competition. Subito dopo la vittoria, Kobrin ha intrapreso il primo tour negli Stati Uniti, seguito dal debutto a La Roque d'Antheron. Ha debuttato con la New York Philharmonic Orchestra nella Avery Fisher Hall e nel concerto inaugurale del

Bethel Woods Arts Centre. Nella stagione 2006/07 è stato invitato dalla Dallas Symphony Orchestra diretta da Claus Peter Flor e dalla Royal Liverpool Philharmonic Orchestra diretta da Vasily Petrenko. Alexander Kobrin ha collaborato con direttori quali Mark Elder, Claus Peter Flor, Michael Christie, Alex Lazarev, Vasily Petrenko e James Conlon e con orchestre quali Orchestra Verdi di Milano, Royal Scottish National Orchestra, Orchestre de la Suisse Romande, Moscow Virtuosi, Moscow State Symphony Orchestra, Virtuosi di Salisburgo, Osaka e Tokyo Symphony Orchestra, Rio Philharmonic Orchestra, Phoenix Symphony, Seattle Sinfonietta, English Chamber Orchestra. Oltre al disco della Cliburn Competition per Harmonia Mundi, Kobrin ha registrato due volumi di "Essential Chopin" per etichette internazionali e un recital con musiche di Brahms (Op.79, 116, 119) su etichetta Quartz.



Arabesque op. 18, del 1839, è una delle composizioni pianistiche più fantasiose e leggiadre di **Robert Schumann**: contemporanea di *Blumenstück* ("Quadro di fiori") op. 19, lascia intravedere quella stessa propensione per un lirismo fantastico, quasi onirico, denso di fragrante *Sehnsucht* romantica. Il brano è strutturato in forma di rondò con un tema "leggero e tenero" (*leicht und zart*), ondulante e aggraziato, che funge da ritornello (e come tale compare tre volte nel corso del lavoro), con due strofe in tonalità minore che oppongono alla leggerezza danzante del ritornello prima una nostalgia a stento sopita, poi una più aperta concitazione emotiva, e con una coda (*zum schluss*, "per concludere") che colloca la prospettiva poetica in una dimensione di dolcezza e di sogno, quasi a simboleggiare la rasserenante presenza, nell'animo del musicista, del profondo sentimento che lo legava all'amata Clara.

Agli inizi della carriera compositiva di **Brahms** risalgono le tre sonate per pianoforte op. 1, op. 2 e op. 5, lavori di un musicista ancora giovanissimo, ma capace di architetture già possenti e monumentali. La **Sonata in fa minore op. 5** di Brahms è un lavoro pieno di slanci romantici e, insieme, costruito con preciso, accurato senso delle grandi architetture formali. Non mancano episodi di stile corale che creano atmosfere quasi religiose. Il primo tempo (*allegro maestoso*) ha un taglio di marchio beethoveniano: a un primo tema robusto e drammatico si contrappone un secondo tema più lirico e disteso (si accoppiano così, con grande efficacia e notevole compattezza, due dimensioni tipiche dell'anima musicale romantica). Il secondo movimento (*andante espressivo*), ampiamente elegiaco, canto d'amore tenero e dolce, è il fervido commento musicale ai seguenti versi del poeta tedesco Sternau: "La sera si oscura, la luna risplende. Ci sono due cuori uniti nell'amore, e si tengono felicemente abbracciati". Il terzo tempo è uno *scherzo* marcato da notevole piglio ritmico-espressivo, entro cui si inserisce un trio di carattere suggestivamente arcano. Prima del finale, Brahms ha introdotto un intermezzo (*andante molto*) dal sottotitolo *Rückblick* vale a dire "Sguardo retrospettivo", un brano dall'espressione assorta e piena di rimpianto. La sonata è conclusa da un finale (*allegro moderato ma rubato*) costruito in modo originale e ingegnoso, che tende inesorabilmente verso l'apice attraverso un crescendo (di stampo più barocco che classico) di

fatti musicali ed espressivi, con alcune variazioni contrappuntistiche sul tema principale che si potenziano sempre più sulla scorta di un trascinate climax ritmico-architettonico.

Al pianoforte **Franz Schubert** ha dedicato una sterminata messe di composizioni, afferenti a vari generi quali la sonata, la fantasia, l'improvviso, il *Laendler*, il valzer e altre danze, il "momento musicale" ecc. Un tempo tenute in poca considerazione, le sonate di Schubert sono oggi valutate in tutto il loro originale risalto. Il nostro musicista, grazie anche a un cambiamento decisivo della strutturazione armonica, con abolizione del tradizionale rapporto fra tonica e dominante, sottrae alla sonata di tipo beethoveniano ogni tensione dialettica, ogni scontro antagonistico. Il discorso musicale, imperniato spesso su splendidi temi liederistici o su flessuose o ben ritmate movenze di danza, procede per episodi che si collegano l'uno all'altro sulla base di una raffinata, cangiante modulazione e secondo un percorso guidato dal criterio dell'associazione o della reminiscenza. La **Sonata op. 78, detta "Fantasia"**, appartiene al secondo gruppo, più maturo e artisticamente elaborato, delle sonate schubertiane. L'inizio sommesso del primo tempo (*molto moderato e cantabile*) prelude ad atmosfere suggestivamente romantiche, ma classicamente atteggiare, con temi chiari e incisivi che prendono forma nel corso del movimento e che comprovano ampiamente il giudizio einsteiniano di uno Schubert autore "classico-romantico" per eccellenza; anche se non mancano passaggi dal piglio eroico di stampo beethoveniano, la temperatura emozionale complessiva è all'insegna di un tenero, un po' immalinconito romanticismo. L'*andante*, che ha la struttura di un Lied, è caratterizzato da un'atmosfera tenera e sommessa, che si colloca liricamente sullo stesso piano della "Stimmung" malinconicamente romantica del primo movimento. Anche qui non mancano momenti più innervati ed energici, incastonati nel contesto del movimento con funzione suggestivamente chiaroscurale. Il *minuetto* contempera un tono nel complesso vitalistico con sottolineature più tenere e dolci, e presenta un "trio" aggraziato e soave. L'*allegretto*, con cui ha termine la mirabile composizione, è un movimento raffinato, scritto quasi in punta di penna, ricco di grazia, di leggerezza e di fasciose movenze di danza.

Piero Santini